

cito si è fatto nulla (poichè la truppa di linea che aveva maggiore bisogno di riforma è tuttora nello stato di prima), io quindi domanderò al Ministero se la legge per l'organizzazione della linea sia in proato, e se ha l'intenzione di presentarla quanto prima alla discussione del Parlamento, oppure se sia suo intendimento di metterla immediatamente in opera come ha fatto per la cavalleria ed i bersaglieri, stante le circostanze critiche in cui si trova l'Europa, e la necessità di tenerci pronti a qualsiasi avvenimento.

LA MARMORA, ministro della guerra. Primieramente farò richiamare alla memoria del deputato Lanza che se ben mi sovviene ha detto che bisognava ridurre l'armata e conservare i danari per poter poi fare la guerra a tempi migliori.

Venendo ora all'organizzazione, debbo dire che non capisco che cosa s'intenda con questa organizzazione generale. Io credo che l'onorevole deputato partecipi l'opinione di alcuni che si credono che per organizzare l'armata bisogna rimpastarla, in una parola capovolgerla interamente: questa non è la mia idea.

Quanto poi ai rimproveri che mi si fanno riguardo alla truppa di linea, io faccio osservare al signor deputato che l'organizzazione della linea era già fatta dal mio predecessore otto o dieci giorni prima che io giungessi al Ministero. Io domando al deputato Lanza che cosa avrebbe detto egli stesso se io avessi toccata l'organizzazione fatta dal medesimo. Non convengo che questa sia interamente perfetta; secondo il mio modo di vedere, la medesima presenta anzi alcuni inconvenienti; ma, dico io, che cosa si sarebbe detto se io l'avessi toccata? Essendo un'organizzazione che non abbiamo ancora sperimentata, bisogna, a parer mio, lasciarla qualche tempo per vedere se è buona o cattiva.

Lascio giudicare alla Camera quale scompiglio avrebbe cagionato all'armata il modificar di bel nuovo l'ordinamento otto giorni dopo che questo era stato attuato secondo le determinazioni del mio predecessore. Io non lo doveva fare, ed ho lasciato l'ordinamento come era.

Ho bensì organizzato la cavalleria, e come quella ora organizzo i bersaglieri, perchè a mia intiera e piena convinzione quella è l'arma che abbisogna di maggiore sviluppo nella nostra armata.

LANZA. Domando ancor la parola per rettificare un fatto.

Io mi ricordo nella discussione dei quattro milioni di rendita di aver presentato in compendio lo specchio del bilancio attivo e passivo del 1850, e di aver osservato che in questo bilancio vedeva una cifra di 47 e più milioni dedicati alla guerra, che credeva questa cifra essere eccedente le nostre forze finanziarie, e che non potevamo a lungo sopportare una spesa così grave per la sola categoria della guerra.

Ho ammesso che noi eravamo in una circostanza eccezionale in Europa, come lo fummo sempre per lo passato, per cui avevamo bisogno di eccedere alquanto nelle spese relativamente alla categoria della guerra, ma che questa eccedenza doveva pure avere un limite, oltrepassando il quale, accadrebbe inevitabilmente che giunto il momento in cui ci occorresse d'aver bisogno dell'esercito contro un nemico qualunque, non avremmo più trovato denari per fare le spese della guerra.

Quanto alla riduzione dell'esercito, torno ripetere che io non ho mai detto che si dovesse ridurre l'esercito malgrado le circostanze critiche dell'Europa, ma meglio organizzarlo e porre la forza del medesimo in rapporto alle risorse delle nostre finanze.

In quanto poi alla osservazione che faceva il signor mini-

stro relativamente al modo diverso di comprendere l'organizzazione dell'esercito, cioè che taluni credono che questa sia una specie di rimpasto generale, e se io sia di questa opinione, io gli risponderò che l'idea la quale io ho dell'organizzazione dell'esercito è comune agli uomini competenti non solo di questo paese, ma di tutti i paesi d'Europa: per organizzazione dell'esercito non intendo solo, come pare che intenda il signor ministro, la sola attuazione di un diverso sistema di leva, e la varia durata dei soldati sotto le armi, ma ben anco la diversa proporzione che si stabilisce tra la bassa forza ed i quadri, non che delle differenti armi tra di loro; il numero delle compagnie per ogni battaglione, le funzioni di queste compagnie; se provviste di cacciatori o non; il numero dei battaglioni per reggimento, ecc.

Ora, nel nostro caso, il signor ministro ha formato cinque reggimenti di cavalleria leggiera, mentre prima non esistevano oltre a quattro reggimenti di cavalleria pesante, corredata di corazze, e che so io; invece di 6 squadroni per cadun reggimento, compose questi di 4, ed invece di 6 reggimenti che prima esistevano, ora ve ne sono 9.

I bersaglieri da 4 battaglioni furono portati a 9, e tolse la compagnia di cacciatori ai reggimenti di linea.

Chi potrà sostenere che queste variazioni non tocchino l'intimo organamento dell'esercito? Se fosse qui il caso di dare maggiore sviluppo a questa quistione, quantunque io non sia uomo speciale, tuttavia per alcune cognizioni dettate dal buon senso e suggerite da persone competenti, potrei far toccare con mano anche al signor ministro che colle sue innovazioni ha cambiato l'organica condizione dell'esercito, e, ripeto, questo non si può fare che per legge. Del resto il signor ministro stesso, nel concludere, mi diede ragione col dire ch'egli non ha voluto toccare alla linea per non voler contraddire a quanto fece il suo predecessore, ma che ha *organizzata la cavalleria ed i bersaglieri*; dunque conviene egli stesso che ha organizzato di nuovo la cavalleria ed i bersaglieri; rimane solo a vedere se competa al Parlamento od al potere esecutivo di dare disposizioni che tocchino all'organizzazione di questi corpi.

Osservo poi che il suo predecessore, se ha dato disposizioni organiche per la truppa di linea, non poteva farlo che in via provvisoria, e spetta sempre alla Camera di sancirle o rigettarle. Non comprendo la buona opinione che spiega il signor ministro sull'attuale organizzazione della linea, mentre intesi le migliaia di volte ad accusare i difetti dell'attuale sistema da tutti gli ufficiali di qualunque grado, con cui ebbi l'onore di parlare: si trovavano i quadri piccoli in proporzione delle compagnie; i soldati poco istruiti e disciplinati a cagione del breve tempo che stanno sotto le armi; pochissimi i soldati d'ordinanza in confronto dei provinciali: ed a questi essenziali difetti si attribuivano i nostri disastri. Il signor ministro invece pare di opinione contraria, e col dichiarare che non vuole toccare all'organizzazione della linea riconosce implicitamente che la sua organizzazione è perfetta e che non lascia più nulla a desiderare. Io non vedo in questa contraddizione cosa alcuna che possa soddisfare il paese.

LA MARMORA, ministro della guerra. Risponderò poche parole al signor deputato Lanza, cioè, che io credo di avere costituzionalmente il pieno diritto di fare nuove organizzazioni nell'esercito, quando queste organizzazioni non accrescono nè la forza totale, nè la spesa: credo di avere questo pieno diritto, perchè tal cosa si fa in tutte le armate dei paesi retti costituzionalmente. Io non ho accresciuto l'esercito neppure d'un uomo, ma l'ho sempre ridotto; delle compagnie di linea ne ho fatto delle compagnie di bersaglieri, ma non ho aumentato il numero totale delle compagnie.